

Proposto il coprifuoco a New York per arginare la delinquenza minorile

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 217

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

16 mila giovani invadono festosi

il Cremlino e danno vita al più fantasmagorico ballo notturno

Una corrispondenza di Maurizio Ferrara

MARTEDI' 6 AGOSTO 1957

I negri d'America

Fino al momento in cui scriviamo, il presidente degli Stati Uniti non ha ancora attuato il proposito — che gli veniva attribuito di opporre il veto all'emanamento con cui il Senato americano, nella seduta del 2 agosto, ha votato di ogni contenuto la legge sui «diritti civili» dei negri. Il fatto che il presidente Eisenhower, che i cittadini americani di colore si sono proposti — la conquista della piena parità di diritti entro il termine del 1. gennaio 1963, e che il Senato americano, che sembra di nuovo lontano, mentre era potuto apparire, da circa un anno in qua, che si venisse compiendo qualche passo concreto per avvicinarlo — la vicenda della legge — che impegnava e impegna il prestigio e l'autorità personale di Eisenhower — al Senato, e cioè dopo che essa era stata approvata dalla Camera dei Rappresentanti, è stata breve: il 22 luglio fu adottato alla unanimità un emendamento, il quale vietava che le disposizioni contro la discriminazione razziale siano imposte con l'appoggio delle forze armate (cosa che Eisenhower negò essere nelle intenzioni del governo); due giorni dopo un secondo emendamento stabiliva che le autorità federali possono assicurare l'osservanza del solo diritto di voto, a vantaggio dei negri, ma non intervenire contro le altre forme di discriminazione (e Eisenhower acconsentì, affermando che chi dispone del voto è in grado di difendere da sé gli altri suoi diritti); infine, il 2 agosto, si è avuto il terzo emendamento, il quale stabilisce che, anche in rapporto al diritto di voto dei negri, l'intervento delle autorità federali debba essere limitato a una ingiunzione preventiva, ma che la ingiunzione debba essere giudicata unicamente da corti locali, cioè composte dagli stessi bianchi che avversano il diritto di voto, e gli altri diritti dei negri.

Questo emendamento — che in pratica distrugge la legge — è stato approvato, oltre che dalla maggioranza dei senatori del partito democratico, anche da dodici repubblicani, membri cioè del partito che ha portato Eisenhower alla presidenza, e di cui il governo — e perciò la legge sui «diritti civili» — sono emanazione. Ciò conferma che, come del resto era apparso con evidenza a proposito di talune decisioni di politica estera, e in particolare dell'atteggiamento da tenere sul problema del disarmo atomico, una scissione si è prodotta in seno al gruppo dirigente del partito repubblicano e al governo degli Stati Uniti, per cui si corre il pericolo che si arrivi a una situazione già verificatasi in passato: la situazione ideale per i *democratici*, i razzisti del Sud, che costituiscono l'ala destra del partito democratico, e che — secondo la testimonianza dello scrittore politico americano Gilbert Green — «favoriscono una situazione in cui i repubblicani abbiano la Casa Bianca, ed essi stessi il controllo del Congresso». È noto che i *democratici* detengono attualmente la maggioranza in entrambe le camere del Congresso, per cui la Casa Bianca repubblicana, per governare, deve necessariamente contare sulla collaborazione di una delle due ali del partito maggioritario: quella di sinistra, che conserva qualche attinenza con l'atteggiamento democratico, o quella di destra, erede degli schiavisti degli Stati meridionali, dei «*Borboni*», come vengono chiamati al Nord.

In realtà il bipartitismo, negli Stati Uniti, è assai più formale che sostanziale, poiché grande, e tendente ad aumentare, è la differenza fra democratici e *democratici*, tanto che, mentre i secondi rappresentano il più avanzato, schiavista, nelle file dei primi si trovano molti negri impegnati nella lotta per la emancipazione. Così il problema, per i repubblicani e per Eisenhower, appare in un'altra forma: come usare termini del nostro linguaggio politico nazionale — a quello della «apertura» a destra o a sinistra: è un problema di qualificazione politica. Di qui i contrasti che hanno portato alla divisione in seno al governo degli Stati Uniti, e alle numerose sconfessioni di atti e dichiarazioni del presidente, particolarmente clamorosa quella relativa al progetto di sospensione temporanea delle esplosioni nucleari.

Di qui anche il gravissimo significato del voto

I COMMENTI MOSCOVITI ALL'IMPORTANTE CONVEGNO DEI GIORNI SCORSI

L'incontro Krusciov-Tito ha rafforzato la compattezza del sistema socialista

Come venne preparata la riunione - Le caratteristiche del sistema mondiale del socialismo e l'atteggiamento della Jugoslavia, che ne fa parte - Un nuovo stile nei rapporti internazionali - Interesse per l'imminente visita di Krusciov nella Repubblica democratica tedesca - Intensificati i contatti fra l'URSS ed i paesi di Bandung

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — Il Festival, questo straordinario avvenimento che sembra aver fatto dimenticare tutto ai moscoviti, non ha potuto frenare tuttavia la vita politica del paese. Proprio in questi giorni così distratti, così diversi dal solito, l'attività inter-

frontata non è in fondo un gran mistero. Si tratta dello sviluppo dei rapporti tra i due paesi; di determinare l'atteggiamento jugoslavo nei confronti di quello che chiameremo non «il campo socialista» (poiché tale termine ha sollevato delle obiezioni a Belgrado), ma «il sistema mondiale del social-

nerale. Esso ha ad ogni istante dei riflessi pratici importanti: si tratta insomma di quei contatti economici e di questi scambi commerciali che vengono effettuati con «tutti i paesi». L'URSS cerca continuamente di intensificare questi scambi anche con gli stati capitalisti purché ciò avvenga su

quindi alla suddivisione del lavoro e alla integrazione; e se è innegabile che molti problemi in questo campo restino ancora aperti, è certo però che essi vanno risolti appunto col concorso di tutti i paesi a carattere socialista.

Quanto si è detto per i rapporti economici può essere applicato anche per gli altri. Né si può ignorare il tentativo imperialista fin troppo palese, specialmente dopo il 20. Congresso e i fatti dell'aghiort, di introdurre una divisione e persino il conflitto all'interno del mondo socialista, come variante di quella politica di «liberazione» verso cui, come noto, gli americani si sono indirizzati dopo il tentativo smascherato di realizzarla con un urto frontale.

Davanti a tale politica avversaria occorre anzitutto alla testa di una divisione del mondo socialista, pur senza eludere il dibattito all'interno. E ciò è evidente dal breve comunicato emesso dopo l'incontro in Romania, là dove si parla della situazione, e della fraterna collaborazione tra i partiti comunisti, tra i popoli dei paesi socialisti e tra le forze progressiste del mondo per poi sottolineare in particolare il valore dell'unità del movimento operaio internazionale.

Su un terreno molto diverso e quindi avendo di fronte problemi di tutt'altro genere, gli stessi temi affioreranno con il viaggio che fra due giorni Krusciov intraprenderà nella Germania democratica alla testa di una delegazione di cui faranno parte anche Mikojan, Gromiko e altri esponenti sovietici. La visita dovrebbe avvicinarli molto a quella compiuta un mese fa in Cecoslovacchia: non solo contatti fra dirigenti ma incontri con le masse ai lavoratori nelle città, nelle officine e nelle campagne. Il fatto che un viaggio di questo tipo avvenga proprio in Germania, in quella Repubblica popolare che è più sottoposta alla pressione del blocco atlantico, ha un significato politico di grande portata. Attraverso i numerosi discorsi che verranno pronunciati al governo socialista avrà l'opportunità di inviare in loco una folla delegata di giornalisti italiani e stranieri perché si rendano conto personalmente dello stato di libertà di cui godono i sudtirolesi di lingua tedesca. E' probabile che la proposta venga

numerati contatti dei giorni scorsi con esponenti del mondo asiatico e africano. Il re dell'Afghanistan tornato ieri in patria dopo un amichevole soggiorno di due settimane nell'URSS: più stretti si sono fatti così i legami dell'Unione Sovietica con un paese che era stato in passato un feudo dell'imperialismo inglese e l'ora di continua inquietudine per i confini meridionali dell'URSS.

La delegazione del governo siriano guidata dal ministro della Difesa è ancora in viaggio per l'Unione. Infine numerosi portavoce dei popoli di Bandung dall'Indonesia Sudastrailiano a due interviste collaboratori di News sono stati ricevuti nei giorni scorsi dai massimi dirigenti sovietici. E' un settore questo dei rapporti con i paesi che furono catturati, in cui le ultime settimane fanno registrare solo note positive.

GIUSEPPE BOFFA

Bulgaria riceve una delegazione giapponese

MOSCA, 5. — La TASS annuncia che il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, ha ricevuto stamane una delegazione giapponese della Lega contro le armi atomiche. La delegazione giapponese, che è diretta da Akira Inamata, presidente del Consiglio generale dei sindacati giapponesi, ha consegnato a Bulganin un messaggio relativo alla ricerca di un accordo per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Bulganin — prosegue la TASS — ha illustrato alla delegazione la posizione del suo governo in merito al problema della messa al bando delle armi nucleari, e ha augurato ai partigiani della pace giapponesi «nuovi successi nella loro nobile lotta per la pace e la sicurezza dei popoli, contro il pericolo di una guerra atomica».

UNA NUOVA MANOVRA DELLA D.C. PER VIOLARE LA COSTITUZIONE

Scioglimento "tecnico" della Camera per evitare elezioni in piena estate?

Si pensa alle votazioni in marzo - Silenzio ufficiale sull'Alto Adige

Alto Adige ed elezioni politiche sembrano essere prematuramente in vista di un eventuale interessamento dell'ONU alla Camera? verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

La manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

L'argomento, in effetti, non è nuovo. Qualche settimana fa l'«Unità» raccoglieva le prime voci al riguardo, denunciando la manovra della Dc e del governo Zoli diretta a indire le elezioni per aprile o a sciogliere, perciò, la Camera (o le Camere?) verso febbraio. Seguendo, al contrario, il normale calendario costituzionale, l'elezione di Montecitorio, si dovrebbe sciogliere il 25 giugno 1958 (cinque anni dopo l'insediamento) e le votazioni dovrebbero avvenire — secondo l'art. 61 della Costituzione — entro sei mesi, cioè entro il 25 dicembre. In una domenica qualsiasi compresa fra la fine di giugno e il 3 settembre. Essendo nota la fobia della Dc per le elezioni e calde, le nuove indiscrezioni fornite dal giornale settentrionale possono essere più che fondate. E' del resto costume della Dc approfittare delle vacanze e dell'indifferenza dei più per prefabbricare situazioni politiche ad essa favorevoli, o per lo meno ritenute tali. In questo caso, le nuove elezioni non abbiano a cadere in piena estate.

DOMENICA DI SANGUE NEL NORD AFRICA

100 morti in Algeria

Mentre si avvicina la ripresa del dibattito all'O.N.U. la guerra diviene sempre più sanguinosa

PARIGI, 5. — Fra un mese circa, la questione algerina tornerà davanti all'Assemblea generale dell'ONU. Si tratterà, per la Francia, di una resa dei conti, di una *redde rationem* al quale non si comprende ancora come il governo di Parigi riuscirà a far fronte. L'ONU, infatti, aveva auspicato una soluzione democratica e giusta della questione, invitando con ciò, sia pure indirettamente, la Francia a cercare un ragionevole e onorevole compromesso con le forze del Fronte di liberazione.

Sono trascorsi i mesi, e la lotta armata degli algerini è cresciuta d'intensità e di efficacia. I disastri da Algeri definiti come quelli di «una domenica di sangue». Nel corso di scontri fra le forze francesi e l'esercito di liberazione si sono avuti «un centinaio di morti» ed un numero «imprecisato di feriti». Un combattimento di notevole rilievo si è svolto alla frontiera con Marocco, dove i francesi hanno intercettato una formazione di giovani partigiani armati di mitra di fabbricazione inglese. Nella regione opposta del paese, cioè pres-

so la frontiera tunisina, in un altro violento scontro, i partigiani avrebbero avuto 40 morti.

Ad Algeri, massiccio rastrellamento di ottomila algerini «sospetti» di simpatie per i partigiani e cento arresti «per ulteriori accertamenti».

Gli osservatori più obiettivi ritengono che si avvicini il momento in cui la situazione algerina entrerà in una nuova «fase critica». I francesi non sembrano disposti a rinunciare alle repressioni: gli algerini, dal canto loro, intensificano ogni giorno di più la lotta.

Ventuno soldati francesi sono rimasti uccisi ed altri quindici feriti in uno scontro verificatosi nei giorni di sabato e domenica, in una regione selvaggia e montagnosa, presso Boukregia, a circa cinquantacinque chilometri a sud-est di Algeri. I partigiani, dal canto loro, hanno avuto sedici morti.

La battaglia, alla quale hanno preso parte unità di artiglieria e squadriglie aeree, è incominciata quando una pattuglia francese è stata affrontata da una grossa formazione partigiana.

La battaglia, alla quale hanno preso parte unità di artiglieria e squadriglie aeree, è incominciata quando una pattuglia francese è stata affrontata da una grossa formazione partigiana.

La battaglia, alla quale hanno preso parte unità di artiglieria e squadriglie aeree, è incominciata quando una pattuglia francese è stata affrontata da una grossa formazione partigiana.



BELGRADO. — L'affettuoso incontro fra il compagno Tito e il compagno Ho Chi Min, giunto ieri nella capitale jugoslava proveniente da Budapest.

nazionale del governo sovietico ha avuto un ritmo più che mai sostenuto. Si sono stati ancora i contatti con gli stati occidentali, civiltà sono in compenso i negoziati e gli incontri con il mondo socialista e con quello dei paesi di Bandung.

L'avvenimento dominante è la piccola conferenza tra sovietici e jugoslavi. Preparato con quella riservatezza che è necessaria e indispensabile per fare la politica nella fase attuale dei rapporti tra i due paesi, l'incontro si è svolto in una località molto vicina alla frontiera romeno-jugoslava. Le promesse sono state poste durante le brevi riunioni di lavoro. E' Rankovic a Mosca: «erano state poi delle note di carattere diplomatico e l'incontro era stato fissato definitivamente verso il 25 luglio, quando l'ambasciatore jugoslavo a Mosca era rientrato in patria per conferire con Tito».

I commenti al convegno che abbiamo raccolto a Mosca sono favorevoli. La sostanza dei problemi economici, di cui in ultima analisi quel paese fa parte. Sarebbe infatti un errore considerare tale sistema, creato nel dopoguerra con l'avanzata del socialismo in un terzo del globo terrestre, come un semplice blocco di stati o peggio come un blocco militare. All'interno del sistema socialista certe alleanze sono state utili e indispensabili per fare la politica alla marcia imperialista e alla tensione internazionale: ma ciò che caratterizza il campo del socialismo non è questo bensì un nuovo stile di rapporti internazionali, un più intimo e fraterno senso di collaborazione, che in nessun paese è ancora perfetto perché questi stili vanno sempre avanti modificandosi e migliorandosi con l'esperienza e con la lotta. Perché l'alleanza tra i partiti repubblicani americani con i *democratici*, se dovesse pienamente attuarsi, non solo significherebbe ancora oppressione per i negri, ma direbbe a tutti che i governanti americani hanno respinto ancora una volta, e in un momento in cui più che in ogni altro esso sembra necessario, il contributo di quelle forze della loro nazione — compresi i cittadini di colore — che solo possono aiutarli a intendere un mondo in cui essi portano responsabilità pari alla loro americana per i diritti civili».

base di reciproci vantaggi. Ma tra i paesi socialisti vi è qualche cosa di più: vi è l'unità, vi è la collaborazione, la cooperazione, vi è l'appoggio disinteressato del più forte verso il più debole. E' sempre stata manifesta negli ultimi tempi una tendenza alla specializzazione, alla più intensa collaborazione e

Nonostante il loro silenzio, quelle vicende sono veramente indicative, e gettano una più cupa ombra di incertezza e irresponsabilità sui molti atti recenti del governo degli Stati Uniti, come la spettacolare e insoddisfacente conclusione che Foster Dulles ha voluto dare ai negoziati di Londra per il disarmo. Perché l'alleanza dei dirigenti repubblicani americani con i *democratici*, se dovesse pienamente attuarsi, non solo significherebbe ancora oppressione per i negri, ma direbbe a tutti che i governanti americani hanno respinto ancora una volta, e in un momento in cui più che in ogni altro esso sembra necessario, il contributo di quelle forze della loro nazione — compresi i cittadini di colore — che solo possono aiutarli a intendere un mondo in cui essi portano responsabilità pari alla loro americana per i diritti civili».

FRANCESCO RISPOTOLONE

L'Iman si rivolge all'URSS e agli Stati Uniti perchè facciano cessare l'aggressione britannica

Le truppe e i mezzi corazzati inglesi si dirigono verso la zona di Nizwa pronti a sferrare l'attacco La Lega Araba invita i paesi della Conferenza di Bandung a sostenere la causa degli insorti

IL CAIRO, 5. — La situazione dell'Oman si va facendo sempre più drammatica. Le agenzie occidentali riferiscono, infatti, che le truppe e i mezzi corazzati britannici hanno lasciato la loro base e si sono dirottati verso la zona di Nizwa, per occupare posizioni d'attacco. Un portavoce inglese, da parte sua, ha annunciato che per i prossimi due giorni ci si può aspettare un completo blocco delle informazioni di stampa dalla zona delle operazioni. La RAF ha continuato a bombardare e a mitragliare gli accampamenti e i forti tenuti dagli insorti dell'Iman.

Quest'ultimo, secondo quanto annuncia radio Cairo, si è rivolto ai governi dell'URSS e degli Stati Uniti chiedendo il loro intervento perché cessi l'aggressione britannica.

Il rappresentante dell'Iman al Cairo, El Harti, ha riferito ai giornalisti di avere consegnato due note di identico tenore all'incaricato d'affari sovietico Gerasimov e al consigliere delegato dell'ambasciata americana, Parker-Hart. I due documenti, che sono indirizzati «al presidente Eisenhower e al presidente Eisenhower», trasgrediscono lo spunto dell'aiuto militare fornito da parte bri-

tannica al Sultano di Mascate, in lotta contro l'Iman dell'Oman e chiedono allo stesso Sultano di agire affinché «il governo inglese venga fermato al punto in cui è giunto» e non gli si consenta di interferire fra l'Iman ed il Sultano, con la conseguenza che «non scorra più il sangue di vecchi, donne e bambini».

Le note assicurano poi che l'aggressione non è l'Iman, ma il Sultano, il quale con l'aiuto degli inglesi e sotto il loro incitamento, ha violato la convenzione vigente, ha occupato l'Oman ed ha infine attaccato, senza alcun preavviso, l'Iman. Esse chiedono quindi a Vorosilov e al Sultano di intervenire affinché sia possibile addivenire ad una cessazione

del fuoco e all'apertura di negoziati, in modo da ristabilire la pace fra gli aggrediti e gli aggressori e da ripristinare le frontiere, con la garanzia che queste ultime, al pari dell'indipendenza del paese, siano rispettate, e i diritti riconosciuti all'Oman.

La nota è firmata da Salih Ibn Issa El Harti, principe di Charka, rappresentante dell'Iman.

Analoghe note, il rappresentante dell'Iman ha inoltrato all'O.N.U., del quale l'Iman non è membro e al quale non ha diritto di voto, una lettera generale di quest'ultimo, Hassuna, non appena in possesso della richiesta dell'Iman si è rivolto ai 29 governi della Conferenza di Bandung, invitandoli ad intervenire, sia all'ONU che in

altre forme, a favore della causa degli insorti.

Hassuna ha anche invitato gli ambasciatori al Cairo dei paesi membri della Lega Araba a riunirsi domani allo scopo di «formulare un piano unitario per aiutare l'Iman di Oman nella lotta contro l'imperialismo britannico».

Lo Scià dell'Iran denuncia pressioni USA per il petrolio

TEHERAN, 5. — Si è appreso oggi che lo Scià dell'Iran, parlando il 29 luglio ai membri del parlamento (*Majlis*), pronunciò una dichiarazione in cui affermava il diritto dell'Iran a procurare, nell'interesse nazionale, accordi per lo sfruttamento delle risorse petrolifere del paese, indipendentemente dal gradimento o meno del consorzio, espressione del cartello mondiale, che controlla una parte di tali risorse, e precisamente quelle già appartenenti alla Anglo-Iranian. Lo Scià ha lasciato intendere che alcune pressioni sono state esercitate su lui e sul governo da parte delle compagnie del petrolio, e che, particolarmente, quelle americane per consigliare l'accordo con l'ENI e ha espresso l'opinione che senza giungere a rotture che potrebbero essere «pericolose» — vada tenuto presente l'interesse del paese.

La nota è firmata da Salih Ibn Issa El Harti, principe di Charka, rappresentante dell'Iman.

Analoghe note, il rappresentante dell'Iman ha inoltrato all'O.N.U., del quale l'Iman non è membro e al quale non ha diritto di voto, una lettera generale di quest'ultimo, Hassuna, non appena in possesso della richiesta dell'Iman si è rivolto ai 29 governi della Conferenza di Bandung, invitandoli ad intervenire, sia all'ONU che in

altre forme, a favore della causa degli insorti.

Hassuna ha anche invitato gli ambasciatori al Cairo dei paesi membri della Lega Araba a riunirsi domani allo scopo di «formulare un piano unitario per aiutare l'Iman di Oman nella lotta contro l'imperialismo britannico».

La nota è firmata da Salih Ibn Issa El Harti, principe di Charka, rappresentante dell'Iman.

Analoghe note, il rappresentante dell'Iman ha inoltrato all'O.N.U., del quale l'Iman non è membro e al quale non ha diritto di voto, una lettera generale di quest'ultimo, Hassuna, non appena in possesso della richiesta dell'Iman si è rivolto ai 29 governi della Conferenza di Bandung, invitandoli ad intervenire, sia all'ONU che in

altre forme, a favore della causa degli insorti.

Hassuna ha anche invitato gli ambasciatori al Cairo dei paesi membri della Lega Araba a riunirsi domani allo scopo di «formulare un piano unitario per aiutare l'Iman di Oman nella lotta contro l'imperialismo britannico».

La nota è firmata da Salih Ibn Issa El Harti, principe di Charka, rappresentante dell'Iman.

Analoghe note, il rappresentante dell'Iman ha inoltrato all'O.N.U., del quale l'Iman non è membro e al quale non ha diritto di voto, una lettera generale di quest'ultimo, Hassuna, non appena in possesso della richiesta dell'Iman si è rivolto ai 29 governi della Conferenza di Bandung, invitandoli ad intervenire, sia all'ONU che in

altre forme, a favore della causa degli insorti.

Hassuna ha anche invitato gli ambasciatori al Cairo dei paesi membri della Lega Araba a riunirsi domani allo scopo di «formulare un piano unitario per aiutare l'Iman di Oman nella lotta contro l'imperialismo britannico».

La nota è firmata da Salih Ibn Issa El Harti, principe di Charka, rappresentante dell'Iman.

Analoghe note, il rappresentante dell'Iman ha inoltrato all'O.N.U., del quale l'Iman non è membro e al quale non ha diritto di voto, una lettera generale di quest'ultimo, Hassuna, non appena in possesso della richiesta dell'Iman si è rivolto ai 29 governi della Conferenza di Bandung, invitandoli ad intervenire, sia all'ONU che in

altre forme, a favore della causa degli insorti.

Isabelle Corey, la stellina francese che sta girando un nuovo film con Walter Chiari

Isabelle Corey, la stellina francese che sta girando un nuovo film con Walter Chiari

Le bancarelle di Sottoripa

[illegible]


anche, istituti di credito e di assicurazione, ecc.

Da calcoli effettuati, si presume che su ogni due americani adulti, uno è stato soggetto ad investigazioni.

I nuovi "gangsters"

Nella rete intessuta fra l'Atlantico e il Pacifico, « Confidential », « Whisper » e la « Hollywood Research Inc » hanno definitivamente la sfera d'azione al mondo del cinema.

« Si tratta di una nuova forma di gangsterismo », ha detto il sociologo David



con Mamie Van Doren, ha tentato di per darsi

Perkins. « La vita privata di un attore », sostiene l'organizzazione professionale e religiosa. « E' una Dunkerque della democrazia, sul piano morale, politico e psicologico », ha affermato un famoso giurista.

Il processo, teste iniziali, dirà in termini giuridici se l'attoria dei delinquenti e della « Hollywood Research Inc » è compatibile con le leggi americane e sancirà la fine o il proseguimento delle esplorazioni di Harrison e compagni.

Tuttavia, sin da adesso si può anticipare un giudizio su quanto sta accadendo. Lampante, anzitutto, appare la preoccupazione dei magnati di Hollywood, i quali da parecchio tempo sfornano di dimenticare le orge, le stravaganze del « sex age » e i trascorsi poco edificanti di alcuni cinematografici.

Gli affari pubblicitari delle grandi ditte sono stati mobilitati per dipingere ai colori rosei la vita privata dei divi in modo da farli figurare, in omaggio ad una concezione puritana e ipocrita, generosi e cristallini, immacolati e rispettabili, laboriosi e assennati.

Harrison e colleghi hanno rotto le usanze del pudore di chi ha tentato di trasformare la facciata di Hollywood in qualcosa di simile ad un educazionismo di mini re.

Insubordinati, egli non ha ambizioni moralizzatrici, l'intento speculatore, e probabilmente ricattatorio balza evidente alla lettura degli articoli e a sfuggire lo scandalo non è pensabile, se non in relazione alla « star system ».

Nel giro di un cinquantennio, Hollywood è diventato la più grande fabbrica di miti del secolo. Ha promosso uomini comuni, lavoratori di una particolare categoria, al rango di divi, ma, ad un certo punto, ha fatto milioni di fans sottoposti al bombardamento massiccio di campagne pubblicitarie a base di fatterelli e privatissimi. Adesso l'opinione pubblica si è accorta, controlla le forze scatenate; s'inalbera perché qualcuno, visto che il pubblico vorrebbe interessarsi alla dieta di Corinne Colvet, ritenuto legittimo occuparsi delle pene con cui l'attrice passa le serate, e prova a ricorrere ai ripari. Non crediamo che ci riuscirà proprio perché il processo si svolge nelle aule di un tribunale mentre è assente il maggiore, il capo imputato.

E' finita — per dirlo con Mike Bongiorno — la «sagra dei gemelli». E' finita nel modo migliore, con i dieci milioni irrisolti completamente restituiti dall'Anas. E' finita, comunque, grazie al cielo, la gara Raramente abbiamo assistito, come è avvenuto per le esibizioni di Rita e Gabriel, a un tale spettacolo di demagogia.

Le due povere ragazze mandate noi avranno alcuna colpa, non roliamio discolparle: ma c'è certo che la regia ha fatto un bel lavoro. E' vero, le due ragazze, checholi, nasse e in definitiva diciamo pure, un tantino autistiche. Fin dal principio abbiamo capito che le due gemelle non avevano niente di comune. Ma, mamma, come, ragazze, studiate, senza un mediere, parerete, ma dominie di casa infaticabile, assennate, filosofesime, rispettabili, e, in fine, le due gemelle dei cucci. V'anno, le han-

[illegible]

Sono dalle rese nei racconti
tema della Rai le "recupera-
zioni in materia di consumo".
Dopo un anno si è finalmente
— come è accaduto fino ad
oggi — a consegnare al regista
il copione censurata, ma non
perché il regista non ha fatto
nessuno dei suoi errori, ma
esteso anche agli attori. Ognuno
di questi riceverà il suo
quodlibet, e il regista non ha
opportuni, e ad esso dovrà
uniformarsi assolutamente, e
non potrà più fare i suoi
fatti si dice alla Rai — che
qualche attore, trovandosi in
una situazione di "non
poter fare", si è visto
prostituito per mettere taluni
lodi. La cosa ha suscitato la
ira di chi, essendo la cosa
che si dice, ha fatto
che, quando la cosa si ri-
petesse, si scrivesse
diresi, e poi, dopo
immediato di dettato del
regista, si è visto
quenza che, forte del suo pro-
prio personale, si è — infatti —
che, quando la cosa si ri-
petesse, si scrivesse
diresi, e poi, dopo
immediato di dettato del
regista, si è visto

È questo il titolo del nuovo quiz — che interesserà le trasmissioni a settembre. La rubrica — si legge nel programma — « risponde a quelle che sono una caratteristica tipica della mentalità italiana, e cioè il talento della improvvisazione ».

L'idea, proposta da Antonio Giulio Braccaglia, è la presenza di entusiasti molto funzionari della R.M. in regolazione di metà tutta la partecipazione a persone si producono dell'Ente

Con questo nome la RAI rimette in onda, nel mese di agosto, alcune operette presentate più volte ai telespettatori. Fra le altre: "Nonno, Nanette" e "La casa dell'...

Claudio Villa alla TV

Alcune delle trasmissioni che Claudio Villa ha fatto negli ultimi anni. Una: voce nella sera, con canzoni dedicate al "reuccio della canzone". Claudio Villa al popolo, cantante narratore così le telecamere. Da quando è passato alla CETRA, Claudio Villa gode da parte della RAI di un trattamento di particolare favore. Fra le condizioni che egli ha poste - e che la CETRA ha accettato - a far accettare dalla RAI - è la sua partecipazione anche al prossimo Festival di San Remo.

MINO ARGENTIERI

ANTOLOGIA DI POETI

I magnifici intagli fatti dal Governatore sono oggi conservati nell'Alteza, e si trovano nel Museo di Arte del Astoria, il saggista Guillermo Topella. Il poeta Otto Raúl González, ex Tra un esiliato e i ferozi repressori della guerra, che siamo al brano "Cielito Arruga", sostenuta e conservata per conto degli Stati Uniti dal Governador, e il poeta Raúl Leizaola, del quale pubblicherò una sua poesia dedicata a Cuauhtémoc, ultimo re-potente del suo popolo azteco e simbolo di resistenza del popolo azteco-mexico ("Cuauhtémoc mori torturado da conquistadores españoles de la Nación triste"). La traduzione è di Diana Bianchi.

Danza per Cuauhtémoc

I

*Devo sei disprezzato, impossibile Cuauhtémoc!
Sul tuo muro di corallo, grande abitato di Anahuac
Ati la roccia e cactus sono le tue fiere parole.
Sopra il tuo petto, le radici del cielo.
Sotto le tue parole, immutabili, che acque.
Fiori per la tua fronte,
fiori color di fuoco.
Tu, la suprema pietra del collare del popolo!
Ascendi: tra la tua gente
come un maturo fardello della vita,
come un sole che riscalda cuori,
come il mais più alto della morte.
Nel Sud, al seajo,
le frecce non s'infrangono.
Le aquile dipinte con sangue di serpente
accanto a te si battono,
emittendo delle morte.
Le tue mani sono spesse, son artigli, verdi gioie
che giungono alla tua popola, che amano la lotta.
Adesso ti riconoscono dall'osso sulla fronte,
dai tuoi abiti d'oro restati sulla pioggia.
Danzano le tue orecchie di turchese,
e il tuo sguardo accende le pietre focale.
I tuoi ricami, Cuauhtémoc, bruciano l'oltro*

[notte]

Nel suo altro veduto, lampo di sole.
 Ma la tua e cæcus sono le tue fiere parole.
 Tu, la stupida pietra del collare del popolo?
 II
 Dal silenzio nascono
 i sabbi di serpente.
 e perlovaia fitta, come fumo di morte.
 L'ira nel volti, verdeggianti e crudeli,
 dipinti di colori
 in cui la guerra chiama
 i guerrieri a sub'acno e combattano!
 L'ira in la, le acque, dalla luce abbagliate,
 e color di fuoco.
 Ieri color di sangue
 ciondolano, splendenti, il tuo occardo profano.
 D'un tratto gli scudi dalle piume rosate
 ti circondano,
 quando gli' ira nasce nel tuo sguardo
 e fiori d'ora palpitano, alla tua aurea.
 Come un vento percorre il tuo comando i fronti
 dore la Morte comincia il suo ballo di timpani.
 I guerrieri sub'acno e combattano!
 Il suono delle trombe fa impazzire i tamburi
 e già qualcuno ti piange, perché nonostante il trionfo
 di quest'oscura notte in cui i teules fuggono
 nascondendo in diefotta e lasciando le prede,
 i tuoi aurpi presenta, col loro olfatto di tigrì,
 ch'essi torneranno un giorno assetati, pieni di rancore,
 a calpestare i tuoi tempi, a versare il sangue.
 I guerrieri sub'acno e combattano!
 A metà della notte,
 un brevatore di stelle,
 guardi i rossi fiori del sangue
 che si mescolano con le acque, che s'intrecciano nel
 [loro letto.
 L'ira nasce nel tuo sguardo. Seccati,
 i tuoi od non hanno aureo; si chiama «Noche triste»
 il danzino degli mie parole per cantare le lodi del
 [tuo nome!
 RAUL LEIVA
 (trad. D. P.)

Indubbiamente, egli non ha ambizioni moralizzatrici: è un coldo spensierato, probabilmente ricattolizzato, balza erdente alla lettura degli articoli di « Confidential », ma il caso aperto lo scandalo non è pensabile che si risolva in un'azione alla « star system ».

Nel giro di un cinquantennio, Hollywood è diventata la più grande fucina di miti del secolo. Ha promosso uomini comuni, la cui immagine è stata elevata a categoria, al rango di divinità, adorata ed idolatrata da milioni di fans, sottoposti al bombardamento massiccio di campagne pubblicitarie, di spot, di spot pubblicitari. Adesso l'America preadisa stragone non controlla le forze scatenate; s'innalza perché qualcuno, visto che il pubblico vorrebbe interessarsi alla dieta di Corinne Calvet, si è messo a fare il dietologo di quella gente con cui l'attrice passa le serate, e prova a ricorrere ai ripari. Non crediamo che ci riuscirà proprio perché il processo è già in corso, e quello di un tribunale mentre, assente il maggiore, il criminologo è imputato.

Festival di San Remo A. G.

stipendio di quel tempo di L. 10.000 mensili; praticamente oggi guadagnano sul piano economico di allora 40 mila al mese anzichè 50.000.

2) A questa domanda non
